



22 giugno 2016 – Stefano Govetto

Convegno del Dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali

Biodiversità, risorse genetiche e comunità locali

Studiosi ed esperti a confronto venerdì 24 giugno, alle 9.45, al polo scientifico

Si parlerà di accesso alle risorse genetiche vegetali e di percorsi di condivisione dei benefici nella ricerca applicata in agricoltura al workshop **“Biodiversità, risorse genetiche e comunità locali”** che si terrà all’Università di Udine **venerdì 24 giugno, alle 9.45, nell’aula M del polo scientifico dell’Ateneo** (via delle Scienze 206, Udine).

Al centro dell’incontro, alcuni scenari e criticità nell’applicazione del **Protocollo di Nagoya** (2010), che l’Italia non ha ancora ratificato, alla luce del **Trattato internazionale Fao sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura** (ITPGRFA, 2001). I temi sono la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse fitogenetiche quali basi per un’agricoltura rispettosa dell’ambiente, i diritti delle comunità locali e la sicurezza alimentare.

Dopo i saluti di **Paolo Ceccon**, direttore del Dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali, i temi in discussione saranno introdotti da **Fabiano Miceli** e **Paolo Ermacora**, docenti dell’Ateneo friulano. Interverranno quindi **Riccardo Bocci** della Rete Semi Rurali; **Costantino Cattivello**, tecnico dell’Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa); **Valentina Veneroso**, avvocato esperta in diritto dell’ambiente; **Mario Marino**, del segretariato del Trattato sulle risorse fitogenetiche per l’alimentazione e l’agricoltura. Sarà riservato spazio per l’analisi di casi concreti e per interventi. Le conclusioni sono affidate a **Raffaele Testolin**, docente di Risorse genetiche dell’Ateneo friulano.

Il Trattato Fao, in armonia con la Convenzione per la diversità biologica (CBD, 1992) e il Protocollo di Nagoya, punta ad assicurare un flusso di risorse genetiche vegetali per l’agricoltura, mediante un sistema multilaterale per un accesso facilitato e per la condivisione dei benefici. Protocollo di Nagoya e Trattato Fao dovrebbero essere implementati in maniera tale da sostenersi reciprocamente, in quanto gli **obiettivi** dei due accordi sono in sostanza identici, ma purtroppo non gli **strumenti**. Questo fa sì che oggi sussistano “aree grigie” sull’accesso alle risorse fitogenetiche e non sia chiaro quale sistema si debba applicare.

«Per questi motivi – spiegano **Miceli** ed **Ermacora** – il dibattito è forte non solo in Italia, Paese che non ha ancora ratificato il Protocollo. Momenti di discussione come questo a Udine, il primo in una università italiana, sono quindi importanti. Si attende una partecipazione di esperti e studiosi di diversa estrazione, accomunati da interessi concreti per le risorse fitogenetiche per finalità di ricerca e sviluppo e miglioramento genetico, ovvero per la conservazione e la tutela della diversità vegetale in aree protette».